

Intervista UNI

INT-019

Nome: XXX (maschio)

Titolo di studio: licenza media inferiore.

Classe d'età: dai 18 ai 34 anni.

RES-CG-C

Durata dell'intervista: 53 minuti e 3 secondi.



D (Dopo aver consegnato all'intervistato la lettera di presentazione redatta dal professor Roberto Cipriani ed avergli spiegato, brevemente, gli scopi della nostra indagine): Buongiorno. Le andrebbe per favore di raccontarmi come si svolge la sua quotidianità, dopo essersi presentato magari? Grazie.

R: Va bene. Mi chiamo XXX e sono sposato e lavoro nella compagnia GRANDE COMPAGNIA DI TRASPORTI-1, ho lavorato anche a GRANDE COMPAGNIA DI TRASPORTI-2, insomma sono un corriere e faccio questo lavoro quasi dieci ore al giorno. Sono ..., mi alzo la mattina presto, vado a lavorare e faccio delle cose come fanno tutti quanti le persone, diciamo, della mia età con famiglia. Ancora non ho figli, sono ... forse riuscirò ad averne figli con la mia compagna, mia moglie. La mia vita quotidiana è: la mattina presto io mi sveglio, faccio colazione in un bar sotto casa, e vado al posto di lavoro, faccio le consegne tutto il giorno e poi torno a casa e faccio le cose quotidiane di casa, aiuto un po' mia moglie ...

D: Si reputa soddisfatto della sua quotidianità?

R: Mah, diciamo che sono abbastanza soddisfatto, è chiaro che ci sono i problemi da risolvere, economici ... e di ... anche di, un po' filosofici diciamo, di religione, di cose, perché io mi sento una persona che non sono molto credente, nonostante che ho avuto un'educazione istituzionale molto ecclesiastica, frequentando da piccolo la scuola pontificia Pio IX per tanti anni, scuola maschile e tutte le elementari.

D: Alle elementari ...

R: ... elementari.

D: Ah, ho capito.

R: E per questo infatti io volevo dire che, se questa è la ... la domanda, se mi vuole fare una domanda su, non so sulla religiosità o ... felicità?

D: Eh, magari capire, mi interesserebbe molto capire ... che approfondisse sulla ... su come vive la sua quotidianità, se è soddisfatto da ciò che ...

R: Guardi, no, non sono soddisfatto, per niente. Non riesco ad avere figli e non ... anche con mia moglie non va un granché bene, ho avuto la perdita di mamma da piccolo, quindi questo mi ha segnato molto perché ovviamente ho vissuto momenti di infelicità e di malattia di mia madre di due anni a casa, malata e poi è morta. Quindi non c'è stato niente da fare, nonostante preghiere e tutte quante le cose che possiamo pensare, no? Quindi ...

D: Considera questa sfortuna, una sua responsabilità, si sente in colpa, oppure ... no? Oppure la considera un problema indipendente dalla sua volontà?

R: No, secondo me è un problema che siamo fatti così, siamo nati carne e carne moriremo, quindi non c'è un aldilà, non c'è niente, nonostante tutto quello che mi hanno messo nella testa da piccolo. Anche perché ho visto con i miei occhi come mia mamma, insomma andava morendo piano piano, giorno dopo giorno, senza nessun riparo, né ... voglio dire, tantomeno la scienza, ma tantomeno le preghiere sono servite a niente. Questo. Poi, niente, poi ci sono ovviamente momenti anche di felicità in cui ovviamente si fanno delle cose insieme, si progettano delle cose. Ma grandi, grandi soddisfazioni non ne ho, ecco. Faccio una vita semplice, molto semplice.

D: Come si rapporta rispetto alle istituzioni religiose?

R: [Si tocca l'addome].

R: Attualmente niente, ho smesso di andare in chiese e cose varie, non frequento, anzi comincio ad avere anche un certo rigetto, perché ovviamente non riesco a capire ... queste ipocrisie, queste ... andare in chiesa per che cosa poi alla fine? per che cosa, per farci perdonare i peccati?! pazienza, i peccati li facciamo, fanno parte della vita dell'uomo e della

donna. Molto terreno, ecco, sono molto terreno, credo molto nella natura. Ecco, anche questi terremoti che ce stanno, non possiamo farci niente, no? Un po' fatalista. Però, ecco, io invece sono cresciuto nelle istituzioni religiose, con le scuole che ti insegnavano il catechismo, tutti i precetti, i sacramenti, le cose, questi maestri così severi, così indottrinati, così pieni di sicurezza in Dio, nella salvezza, eccetera, però ci facevano anche nel rimorso, nella paura del peccato. Capito? Non si poteva fare niente che tutto era peccato. Invece erano normali cose che si facevano da bambini. Che ne so: litigare, prendersi a cappellate, fare ... fare anche degli atti osceni, capito? questo è. Fa parte, secondo me, della natura umana.

R: [Si gratta la testa].

D: Ritieni che il suo titolo di studio possa aiutarla, eventualmente, nella professione e in generale nella vita?

R: Beh, titolo di studio io non ne ho, ho appena la licenza media, quindi ... il mio titolo di studio è servito, normale, per non essere analfabeta completo, poi tutte le altre cose ognuno se le fa nella sua vita, se uno vuole approfondire delle cose, ma ... sì, beh certo, ho provato ... ho provato anche a fare l'istituto tecnico industriale, ma mi sono ritirato perché non avevo tanta voglia di studiare, ecco, preferivo più lavorare, farmi la macchina e pensare alla vita quotidiana, uscire con le ragazze e andare in discoteca, giocare a calcio.

D: In futuro pensa di riprendere gli studi o ...?

R: Sì, sì, penso di riprendere gli studi, mi interessa, perché ...

D: Auguri!

R: ... Ho capito che ci sono molte persone che mi possono insegnare tante cose, mi piacerebbe tutto, sapere anche della storia, sono molto curioso, mi piacciono i documentari di storia. Mi piace anche la storia dei Papi, quindi capire anche l'evoluzione che c'è stata nel ... in tutto, soprattutto nella città dove viviamo noi, RES-CG-C, che è crocevia di tante, di tante influenze religiose, anche però terrene, anche imperiali, ecco. Quindi mi piace studiare queste ... queste cose, la storia dei Papi. Adesso sto vedendo una di quelle serie tv americane che si chiama "I Borgia", molto bella. Però ti fanno pensare che è tutto così, che è molto ...

D: Ce ne sono due, quale? quella americana o quella europea?

R: Quella americana, quella americana per ora. Non lo sapevo, ce n'è una europea? Ah, la seguirò. Però, ecco, il potere temporale, è quello che poi alla fine ti fa pensare che Gesù Cristo, voglio dire, era povero, è nato povero ma, a quanto pare, la povertà non ha portato la chiesa a prendere tanti fedeli, secondo me, perché fa il contrario, ecco.

D: Potrebbe per favore approfondire questo suo rapporto con le figure dei Pontefici? In particolare se volesse parlarmi della sua opinione di Jorge Mario Bergoglio, Papa Francesco, le sarei grato.

R: Papa Francesco mi sembra, mi sembra veramente sceso dal ... sceso dal ... come si dice? Un pesce fuor d'acqua, sembra almeno da quello che si vede, poi non lo so, che predica molto bene la povertà, tante cose, però purtroppo non è facile, quella è un'istituzione talmente grande, talmente ... talmente potente, che un solo uomo secondo me, anche se Papa, non riesce a cambiare le cose, però mi piace, eh! Mi piace quello che dice, mi piace ... al contrario di quello precedente, insomma, mi piace tantissimo.

D: Josef Alois Ratzinger? Papa Benedetto XVI.

R: Eh sì, perché era troppo filosofo, non si capiva, la gente, io non lo capivo, invece questo è più diretto, più simpatico, più ... parla più al cuore della gente che non alla testa. Però sono sempre negativo, eh! cioè non è che la chiesa risolve i problemi. Sono più, mi sento molto più laico, più, così, agnostico diciamo, senza credere, cioè non credo tanto in Dio. Poi neanche dopo la morte.

D: Non si fermi, continui pure.

R: Dopo la morte c'è solo la morte. Basta. Poi, tutta quella cosa della chiesa, contro Galileo, le cose, insomma, dai, è stato ... la scienza ha superato la chiesa, quindi non c'è ... non si può credere ancora nella favoletta. E poi, ecco, esperienze personali mi hanno portato proprio a pensare che anche pregando non c'è ... è giusto un palliativo, non c'è da credere molto, c'è solo da essere fortunati e no. Quindi felicità e dolore sono, sono determinati molto dalla fortuna e dal modo in cui vivi anche, insomma, se riesci a ... a non provocarti le malattie, le cose, è chiaro che vivi abbastanza felice, però neanche devi cercare di avere chissà che cosa, perché ci sono anche infelici che stanno bene, capito?

D: Il modo in cui considera le malattie mi interessa molto. Può approfondirlo per favore, il suo rapporto con le malattie?

R: Le malattie ... Le malattie sono ... sono ... fanno parte della natura purtroppo, anche una pianta spesso nasce già malata quindi ... o comunque si ammala nel corso della ..., quindi che posso dire? La scienza prova a fermare, la medicina prova a fermare le malattie, ma spesso la natura vince, perché, come è stato nel caso di mia madre, io l'ho persa che avevo 14 anni e ... e niente, l'unica recriminazione che ho è che magari, avendo quell'età, non gli sono stato tanto vicino, ecco, nei momenti difficili. Basta, le sofferenze sono state troppe, quindi cerchi poi dopo di non pensare, andarti a bere una birra e pensare di vivere dei momenti di piccole felicità. Mo', adesso, che non arrivano i figli, purtroppo, anche questo è un problema, perché se non arrivano i figli è un motivo di infelicità, perché comunque io ci credo molto nel fatto di avere una discendenza, di avere, di avere delle persone che ti assomigliano, però sempre dal punto di vista naturale, non è che lo faccio per Chissà per che cosa, per il concetto della famiglia in senso religioso, lo faccio proprio per una questione naturale, per sopravvivenza, per la specie. Troppo complicati questi discorsi? No.

D: Per la tua specie? No, no.

R: No, perché ho letto anche molte cose, cioè anche se non sono ...

D: Si è mai interessato a pensare, che ne so, ha mai pensato di risolvere il suo problema attraverso la cura dell'infertilità? Qualche ausilio medico, no?

R: No. No. Per ora no, ancora no. Però, mi ha dato un buon consiglio, perché non lo sapevo che esistono. Esistono delle cose del genere? Si può fare qualcosa?

D: C'è il problema della limitazione a livello giuridico in Italia, a livello legale in Italia.

R: Ah, di prendere qualcuno in affidamento, dice? No, no, no ...

D: No, di sottoporsi a delle terapie per procreare.

R: Ah, sì, sì.

D: Eventualmente, laddove in Italia ci sono delle limitazioni, si potrebbe andare all'estero.

R: Assolutamente, magari. Qui però ci sono questioni di soldi...

D: ...questioni economiche, certo.

R: Ci stanno sempre pochi soldi per fare queste cose, se uno lo sapeva prima se li metteva un po' da parte, me li sarei messi da parte, invece ne ho spesi tanti.

D: A che cosa attribuisce questa mancanza a livello sanità, a livello sanitario questa mancanza di ausili?

R: Di aiuti da parte di chi? Dello Stato?

D: No, di ausili scientifici, di ausili tecnologici per le terapie, nel suo caso terapie che agevolino la riproduzione. Secondo lei a cosa è dovuta questa carenza in Italia?

R: Beh, senz'altro, secondo me c'è sempre la chiesa di mezzo che ferma un po' tutte le cose, tutte le cose, pure i contraccettivi, quelle cose, insomma, dell'Africa che ho sentito. Le stesse cose fermano qualsiasi innovazione, poi ho sentito quella dell'eutanasia lì, io sono assolutamente contrario a questi dettami della chiesa senza ... Quindi se ci fosse una cosa medica in Italia, subito andrei, se ci fosse uno sportello che mi dicono "ecco la pillola per diventare fecondo". Quindi, secondo me è la chiesa che blocca tante innovazioni, è troppo antica, è troppo antica.

D: Quindi, percepisce un'ingerenza a livello della chiesa, a livello dello Stato?

R: Hai voglia! Dappertutto, secondo me dappertutto, nella famiglia, nelle decisioni anche del rapporto, queste cose.

D: In qualsiasi ambito.

R: Ma anche, anche l'infedeltà io la considero, certe volte, una cosa quasi doverosa [ride], trovare un'altra compagna con cui sfogarti un po'. Invece no, la chiesa non vuole, oppure tutto di nascosto. Le donne poi crescono con questo ... con questa paura del peccato, con questa ... Ecco, capisci?

D: Vada avanti, mi interessa, la paura del peccato.

R: La paura del peccato, hanno paura di peccare perché ovviamente sono intrise di queste, di questi dettami: "non fare quello, non fare quell'altro, quello è sbagliato" ... E poi ti devi per forza confessare dei tuoi peccati, purificare, quando invece la natura spesso ti porta a fare delle cose che non sono peccati, sono semplicemente natura ... natura. Comunque, la chiesa spesso, le istituzioni religiose, anche senza dirtelo chiaramente, è talmente dentro il nostro, il

nostro passato, i nostri genitori, le nostre cose, che tutto, quasi tutto è sbagliato, sembra tutto ... vivere sempre uno sbaglio. Quindi è contro la libertà individuale, la libertà di coppia. Poi, non so ...

D: E' mai stato all'estero? Ha mai avuto l'opportunità di viaggiare?

R: Come no, certo! Sono stato a Parigi, sono stato ad Amsterdam, sono stato in Francia, Inghilterra, Cecoslovacchia, anche in America.

D: Ha avuto modo di confrontare l'esperienza italiana con l'esperienza estera o le esperienze estere, nel suo caso?

R: Esperienze dal punto di vista, cosa? Sì, secondo me c'abbiamo la marcia in più noi, devo dire, io ci credo che siamo più ... proprio perché c'abbiamo questa storia millenaria da una parte e da una parte gli americani sembrano tutti stupidi, che non sanno niente ... sembrano eh, poi che ne so! Sembrano un popolo senza valori, senza cose, senza ... Però anche noi ce n'abbiamo troppi, capito? C'abbiamo troppe cose, troppe ... loro sono più spontanei. Sì ... ho visto per esempio una volta in Francia, ho visto come si stanno ... a me piace molto l'arte, mi piace molto le opere d'arte, nelle chiese per esempio sono ... non sono tenute bene così come spesso a RES-CG-C vedo che invece sono tenute molto bene, all'estero tutte decrepite, c'hanno problemi, secondo me, di rimettere a posto le chiese, le opere d'arte dentro le chiese, Parigi e in Francia. Però non li ho visti così attaccati alla religione, eh! Gli amici con cui sono andato, le persone che ho conosciuto lì non sono molto attaccate alla religione, c'hanno più dei valori che sono quelli di spontaneità, di natura, di rispetto reciproco, ma non per questo significa credere in Dio o pregare o ... o fare, non so, fare bene agli altri non è solamente una cosa che fa la religione, lo fa anche una persona che è impietosa da uno che sta male e lo aiuta. Non serve per forza essere religiosi. Capito? Che altro posso dire di questo?

D: Comprendo. Mi interessa molto quello che dice, in particolare se ha notato qualche differenza nel rapporto fra la religione come è vissuta in ambito italiano e come è vissuta in ambito, invece, estero, sia a livello individuale che a livello delle istituzioni, dell'ingerenza delle istituzioni nella vita dello Stato, degli stati nel caso estero, nei casi esteri.

R: Sembrano meno legati, all'estero sembrano meno legati a queste ... a ... alla paura della religione, la paura di peccare, la paura di far ... è un po' più tutto, c'è più libertà secondo me, individuale, poca ingerenza, meno ingerenza, qui ce n'è molta di più. Nonostante questo, ho visto tanta felicità, tante cose belle, tante cose curate, tante persone rispettose, eccetera. Quindi secondo me non c'è tanta ingerenza all'estero.

D: Quindi, ha avuto modo di apprezzare il ruolo della laicità?

R: Sì, sì.

D: Potrebbe approfondire, per favore o ...?

R: Eh ... Beh, non so come funzionano bene le cose negli altri paesi, però mi sembrano, mi sembra che lo Stato sia, sia colui che decide dei suoi cittadini, colui che decide tutto, non c'è una ... non c'è nessuna ingerenza, nessuna ... Mi sembra, mi sembrano più liberi, anche di vedere, ecco, per esempio, delle case chiuse, queste cose, no? A Amsterdam ci sono quartieri a luce rosse, bellissimo, ben venga, non ci deve essere la chiesa che blocca questo, capito? Se uno poi si vuol far del male, è padrone di farsi del male o se si vuol togliere la vita anche, se sta male, se uno soffre è giusto che si toglie la vita. Quindi capisco quelli che vanno in altri paesi a fare queste scelte, sia dell'aborto, sia del ... Per esempio ancora non capisco l'obiezione che c'hanno questi medici di coscienza, se una ragazza non vuole ... si sbagliano perché comunque non è il momento per fare un bambino, perché devono averlo per forza?! E poi sarà sofferente, sarà sofferente tutta la vita, quindi perché? E perché ci deve essere un medico che sceglie, che addirittura non ti fa quello che la legge ha deciso. Quindi qui sta proprio l'ingerenza, e lo Stato dovrebbe fare qualcosa. E anche nella morte, l'eutanasia, se una persona sta male, basterebbe veramente una decisione o un assenso della persona malata che dice "sì, voglio morire. Basta, staccate tutto. Arrivederci". Si ritorna nella terra.

D: Sono molto interessato a cosa pensa dell'obiezione di coscienza. Avrebbe cortesemente qualcosa in più da dirmi?

R: Mah, per quello che sento nell'attualità, di più che ne so? Io sento i casi di cronaca, ne parlano, quindi non capisco perché bisogna prendere un pullman e andare a iscriversi a un'associazione italo-svizzera, non so che cosa, per andare a fare una morte serena. E quindi non, proprio non riesco a capire perché si mettono in mezzo. Perché i medici, soprattutto, scelgono la strada religiosa invece che la strada, o comunque perché probabilmente i religiosi gli dicono che è un omicidio, quindi i medici non vogliono essere complici di un omicidio. Questo è. Però se la persona, nella sua totale volontà, sceglie di farlo, lo facesse, basta, scegliesse di morire e basta, sceglie di morire. Sono molto illuminista su queste cose, molto ... non lo so, io mi ricordo tanto quei periodi in cui studiavo la rivoluzione francese ancora prima l'illuminismo, che c'era questa ... questa volontà nell'individuo, no? E nella ragione, non tanto nei dettami della chiesa. Che poi so sempre quelli, quindi ... non cambiano. Loro danno una verità come se fosse assoluta, invece non è, non è

così. Stanno appesi a un libro che non si sa chi l'ha scritto, non si sa perché l'hanno scritto, l'hanno scritto degli uomini e non ... Va beh, ma così entriamo in discorsi troppo lontani. L'obiezione? che mi volevi chiedere, l'obiezione?

D: L'obiezione di coscienza.

R: No, secondo me, se c'è una legge, che lo Stato deve essere più forte, se lo Stato l'ha deciso basta, non ci deve essere l'obiezione, c'è una legge. Sono più, come posso dire? se si può dire questa parola, di destra su questo lato, cioè più rigoroso verso la legge: la legge ha deciso questo, lo Stato, che siamo noi, laico, ha deciso che c'è una legge da rispettare, si deve rispettare! mo' non so se è una questione religiosa o una questione etica, se un medico decide di non fare rispettare la legge. Perché non rispetta la legge 'sto medico? Non va bene: in carcere!

D: Quindi, la sua idea di laicità è diversa da quella proposta da Benedetto XVI, Ratzinger?

R: Perché, che cosa aveva detto?

D: Che c'era un'unica forma di laicità sana che ... atta a regolare rapporti fra il Vaticano, lo Stato del Vaticano e gli altri Stati.

R: Non lo so, signor INT-019 non lo so, cioè non so rispondere, non so che dire. C'ho la terza media, io, non posso rispondere ...

D: Quindi non ha seguito...

R: Non so neanche di cosa sta ... di che parla. Cioè che diceva: lo Stato laico?

D: C'è un'unica forma di laicità che era ...

R: ... e qual è?

D: La sottomissione, che prevedeva la sottomissione dello Stato alla Chiesa.

R: Cavolo! Beh, no, so contrario. Lo Stato deve esse illuminato, deve esse persone ... delle persone che decidono, elette, non elette, anche elette, sì, ma comunque istruite eccetera, che decidono come devono comportarsi tutti gli altri, e non ... non ci deve esse un re o uno Stato così antico, così lontano dalle cose della gente, anche perché poi questi preti non sanno niente di famiglia, parlano di famiglia senza sapere, no? i problemi, la moglie, la cosa, un tradimento, non sanno niente. Che ne sanno?! Quindi come possono dare delle leggi?!

D: Vorrebbe illustrarmi la sua idea di famiglia?

R: La famiglia è la procreazione, è la conservazione della specie. Basta. E' vedere il proprio figlio che c'ha un po' la stessa faccia tua, un po' gli stessi atteggiamenti. E va avanti, se so bravi loro, quando saranno bravi faranno un mondo migliore, dipende da loro poi dopo, uno ... a loro gli dai insegnamenti, che insegnamenti gli dai, religiosi? Tutti quelli religiosi? Non servono, non servono. Già ce l'hanno, ce l'ha l'uomo, l'uomo già ce l'ha l'istinto di non uccidere, capito? Però, se portato in una situazione di esasperazione, probabilmente c'ha anche l'istinto contrario, quindi è una bestia, siamo dei piccoli animali. Però ci siamo organizzati in una società in cui la famiglia è importante perché deve procreare, deve servire per fare altri figli. Ma per esempio, ecco, queste coppie gay neanche capisco tanto, perché se non c'hanno alla fine una finalità, il matrimonio proprio non lo capisco. Su questo so d'accordo con la chiesa, ma penso anche un laico sia d'accordo.

D: Mi interessa, vada avanti.

R: Cioè la famiglia intesa nel senso tradizionale è fatta da uomo, donna, bambino, e quindi quella può essere un'unione, come la chiamano, unione che fanno quello che vogliono, possono pure adottare, per carità, però non è mai figlio loro, come posso dire? Geneticamente non è figlio loro, quindi ... quindi da 'sta parte ... in questo caso so più favorevole alla famiglia tradizionale, e serve la famiglia a, semplicemente a andare avanti, a mandare avanti il mondo, quindi va bene. Basta.

D: Mi ha parlato, mi ha detto che purtroppo ha perso sua madre in giovane età; suo padre, invece, che rapporto aveva con suo padre? Che rapporto ha, se è ancora vivo?

R: Mio padre è ancora vivo, adesso si è risposato, felicemente, ma, ovviamente, umanamente è stato vicino a mia mamma da sempre, è stato, poi è stato due anni dopo la sua morte a piangere. Quindi, quello è stato ancora più difficile, vedere mio padre che stava sempre male e io e mio fratello a cercare di ... di tirargli su il morale, capito? Noi, nella nostra spensieratezza, nella nostra comunque voglia di uscire, di fare, di ragazzi normali o comunque di ... cercavamo di dargli una smossa, capito? Però poi alla fine, ecco, dopo il tempo aggiusta tutto, ha trovato un'altra compagna, tutto a posto. Con mio padre c'ho ottimi rapporti adesso.

D: Con suo fratello, invece?

R: Mah, mio fratello, insomma, non c'ho ottimi rapporti, perché lui ha preso delle strade diverse dalle mie, diverse anche come mentalità, come modo di vita diverso e quindi non c'abbiamo gli stessi amici, gli stessi ... gli stessi interessi.

D: Comprendo.

R: Che altro si può aggiungere? Mi faccia una domanda specifica, sulla famiglia, su quello che è l'oggetto della ... dell'intervista. La laicità? Cosa vuol sapere?

D: Come vive la laicità nel quotidiano, nella vita quotidiana, il suo rapporto con la quotidianità?

R: Bellissimo, faccio quello che mi pare, per quanto possibile, ovviamente sto dentro gli schemi del lavoro, mi diverto, giro con gli amici.

D: Nonostante il lavoro, riesce ad avere del tempo libero quindi?

R: Sì, sì.

D: Vuole parlarmi del suo tempo libero, quello che fa nel tempo libero?

R: Ma tante cose normalissime. Mi piace la musica, vado a suonare ogni tanto il pianoforte, mi piace stare in compagnia, mi piace andare a sentire concerti. Mi piace ... mah, queste cose so già abbastanza sufficienti, mi piace vivere un po' in montagna, fare passeggiate, vedere un po' di vegetazione. C'è sempre uno scopo molto animalesco in quello che faccio, quindi ... Per esempio io vado in montagna ma vado a cerca' i funghi, perché mi piacciono i funghi, vado a cercare le lumache perché mi piacciono le lumache, quindi c'è sempre un obiettivo, non è solo camminare, è proprio una ricerca per soddisfare le mie ... i miei gusti, ecco. E anche nella musica, mi piace molto ascoltare e fare musica, quindi lo faccio per ricevere qualche applauso, per imparare qualcosa di nuovo e riesco, riesco a fare questo. Per questo vorrei dei figli che facessero un po' ... che riuscissero a fargli fare anche a loro delle stesse cose che faccio io, ma so che sarà difficile perché non è ... comunque saranno persone diverse da me. E quindi la famiglia più c'ha senso quando ci sono i figli, una famiglia a due non è più famiglia. Quindi, ecco, anche se dici "tu c'hai una famiglia" "No, non ce l'ho, perché ancora non c'ho i figli". E quindi mi sento anche in dovere, in diritto di fare, di avere delle scappatelle, di fare quello che mi pare, insomma, al di là di quello che dice la chiesa. Penso che sia un rifugio per la ... per la donna, questo matrimonio, l'istituzione del matrimonio inteso come religione, religioso, è un po' un rifugio per la donna, per assicurarsi la tranquillità e la stabilità, avere un uomo vicino per sempre, no? Però l'uomo, invece, naturalmente non è ... è tentato da mille cose, è fatto pure per scappare, per avere la sua libertà, la ricerca di altre cose, sempre per le ambizioni, poi, personali, per far vedere quanto è fico verso gli altri uomini, ragazzi, quindi ...

D: Quindi ritiene che ci sia una differenza fra gli uomini e le donne nel loro rapporto del matrimonio? Il ruolo a livello matrimoniale?

R: Sì sì, la donna è molto più stabile, una volta che c'ha la famiglia, le cose, è capace di stare chiusa in una casa per tutta la vita a curare quelle cose che sono: le piante, la casa e i bambini.

D: Ritiene che siano differenze imposte ... oppure?

R: Beh sì, certamente la cultura ha fatto questo in tanti anni, però c'è anche una specie di, penso che ci sia anche un ... quasi una cosa naturale, un istinto di protezione e di chiusura, mentre l'uomo è più avventuroso, se non è avventuroso diventa fiacco, e quindi uno fiacco non va bene, perché poi deve combattere per difendere la propria famiglia, quindi deve essere anche avventuroso, quindi deve uscire di casa, deve capire tante cose, deve scoprire, fare, è un po' come una rivoluzione, come la scoperta dell'America, se nessuno mai ci credeva, un pazzo che andava fuori, nessuno mai l'avrebbe scoperta. Mentre la donna la vedo, mah, forse sto parlando a livello anch'io, come posso dire? Intriso di questa cultura maschilista, però non la vedo, ecco, una donna avventuriera, così, la vedo sempre più tranquilla, meno filosofica, come posso dire? Meno pensierosa e più adatta a fare le cose di quotidianità che richiedono quell'impegno, quella dedizione che solo loro possono dare, quella metodicità, quella cosa che poi deriva poi, da ... che ne so? allattare, fare quelle cose quotidiane, proteggere, fare ... fare tutto per cercare di salvare quello che ha là vicino a lei, capito? E quindi non c'ha tanto, tutto questo tempo per uscire e cazzeggiare e parlare di filosofia, capito? O di cazzate. La vedo più, gli obiettivi della donna sono altri, sono ... sono appunto la famiglia, i figli, e la stabilità. E l'obiettivo dell'uomo è non perdersi, comunque perdersi e cerca la donna per non perdersi, altrimenti si perderebbe, no? Ma non è una ... però ha anche bisogno, come posso dire? di perdersi, di lasciarsi andare, di scoprire altre cose, di portare novità nella famiglia.

D: E' politicamente attivo?

R: Io no. Mi piace adesso questo movimento, perché sbaracca tutto quello che ... che è stato là. Quel "magna magna" quotidiano, insomma, di tutti questi anni e tutte queste cose. Quindi tutto quello che c'è di nuovo, anche se incompetente, ben venga.

D: Il Movimento 5Stelle [DATO SIGNIFICATIVO LASCIATO IN CHIARO].

R: Sì sì, certo, certo. Certo, perché, perlomeno portano almeno il valore, l'unico valore che dovrebbe avere in testa un politico e tutti quelli che lo votano, cioè l'onestà di fare una cosa per la comunità e non per se stesso, perché quella è la funzione politica pure, no? Fare una cosa per la comunità, non puoi prendere degli accordi di sottobanco per te stesso, per il benessere tuo e della tua famiglia e del tuo feudo, devi, se fai il politico, devi essere un po' onesto, devi prendere 'ste risorse, ridistribuirle alla società in genere, capito? Poi è chiaro che ci stanno le differenze, però insomma non devono ruba', hanno rubato troppo.

D: Vorrebbe dirmi qualcos'altro di importante?

R: Ma, guarda, ho detto tantissime cose, penso di essermi talmente aperto, è tanto che non chiacchieravo così, sembra come se chiacchieravo co' ... con un amico, da tanto tempo, quindi mi è piaciuta questa cosa ...

D: Grazie.

R: Ti devo ringraziare perché m'hai tirato fuori questi, tutto questo pensiero, pensiero di una persona, insomma, di trenta anni. No no, ma io so positivo, tutto andrà bene, il mondo andrà meglio, senza troppa religione, senza troppi lacci, impedimenti. E.. certo, è pure vero che uno deve essere equilibrato, perché se non è equilibrato, se ti lasciano senza lacci, vai a sbattere dappertutto, capito? L'equilibrio però è insito nel bambino che si sbuccia un ginocchio e si rialza, capito? Così anche uno che, un uomo adulto che va a ubriacarsi la sera, la notte, fa casino, eccetera, però poi dopo ritorna in sé, dice "oh no, aspetta, mo' domani non lo faccio, dopodomani non lo faccio" eccetera. Così deve essere, l'equilibrio, né troppo da una parte né troppo da un'altra. Sono abbastanza equilibrato, no no, sono un uomo abbastanza equilibrato.

D: Nelle persone che frequenta nota lo stesso equilibrio, oppure?

R: No, no, no, molte no, molte sono, si lasciano andare, distruggono tutto, vengono distrutti, perché non è detto che ..., spesso le donne sono terribili, distruggono loro gli uomini che c'hanno vicino, una volta presi col matrimonio, li gestiscono e li annientano e spesso ... e spesso l'uomo ricorre, poi dopo alla fine "sbrocca", quindi succedono poi si lasciano, fanno, perché non c'è stato mai 'st'equilibrio, capito? D'altra parte, vedo pure molta gente che pensa troppo alle cose futili, pensano troppe cose futili, si indebitano per fare una vacanza, un orologio, una cosa, perché non c'hanno, c'hanno poche cose in testa, secondo me, pochi obiettivi o pochi ... pochi momenti, i momenti felici che so' quelli ... Devi essere una persona semplice e basta, senza troppe cose materiali. Però dobbiamo lavorare, lavoriamo, facciamo. Alla fine, per esempio, se io non avessi speso tutti questi soldi, adesso forse potevo andare a fare quello che prima m'ha suggerito lei, quindi andare in una clinica a vedere se si può fare la fecondazione e magari era una persona più felice con un bambino, oppure no.

D: Auguri.

R: Grazie, speriamo bene. Finita l'intervista? Mi vuoi chiedere qualche altra cosa?

D: Lei pensa di aver dimenticato qualcosa?

R: Su quale cosa, su quale tema?

D: In generale.

R: In generale ... No, ribadisco quello che ho detto, le istituzioni religiose non mi interessano, la chiesa non mi interessa, Papa Francesco, sì, è simpatico, ma poverino, se non cambiano ...

D: Mi ha detto che però sta approfondendo la storia dei Papi. Quale. Con quale si trova maggiormente in sintonia?

R: Questo, questo, sicuramente questo, perché gli altri non li ho conosciuti, che ne so? Non li ho studiati a fondo, però da quello che ho visto nei documentari, insomma sono stati troppo legati al potere, alle cose, agli oggetti, capito? alle terre. C'hanno un modo loro di incutere il terrore, capito? Ormai, nella società di oggi, non va più bene, non va più bene, ci vuole proprio un'altra cosa, o una grande ... come posso dire? Un grande cuore, che Papa Francesco sembra che c'abbia, quindi con quello riesce a fare la breccia sulla gente. E ... niente ...

D: Ma a livello personale, invece, nell'intimo la fede come la vive?

R: Non ... ti ho detto, prima ero credente ma per imposizione, e adesso che c'ho una ragione, che mi so successe tante cose, non ... non sono credente. Quindi ... la fede, fede religiosa, fede in che cosa? credo più nella fede, che ne so, di un amico, capito? la fiducia di una donna, o la fiducia nel futuro, nella scienza.

D: Nel futuro come si vede?

R: Io? come mi vedo io nel futuro? Se riesco a fare figli, benissimo. Ma ci riuscirò perché ci sto riprovando.

D: Quanti ne vorrebbe?

R: Almeno tre.

D: Almeno tre!?

R: Eh sì, così almeno vengono a fare i funghi con me.

D: Li vorrebbe coinvolgere in tanti progetti, immagino. Potrebbe approfondire?

R: Progetti? Certo che mi piacerebbe, però già so che non è così, perché pure io non so stato così con mio padre, cioè lui mi portava a vede' gli impianti elettrici, ma non è che mi piaceva tanto, cioè alla fine io ho fatto altre cose, non mi sono mai appassionato in quello che lui voleva, però devo dire, invece, da mia madre ho preso l'aspetto della musica, senza che me l'ha mai imposto, quindi geneticamente, alla fine, sono ritornato a fare una cosa che a lei piaceva da piccola, neanche consapevolmente. Quindi credo molto nelle questioni genetiche, non tanto nelle imposizioni. Se uno è portato a fare una cosa, prima o poi esce fuori. E ... basta ... Penso che sia tutto, voleva chiedere qualche altra cosa? Non vado in chiesa, comunque, se questa è la domanda che mi voleva fare, non ci vado. Non ci vado da almeno cinque, sei, dieci anni. Ci vado giusto per vedere qualche opera d'arte, ecco in questo sono molto bravi i religiosi: a mantenere le opere d'arte, che però, anche lì hanno influenzato tantissimo, perché gli artisti precedenti non erano padroni di fare quello che volevano, erano sempre su commissione opere religiose, troppo religiose, troppo ... troppo incentrate sulle figure, i santi, le madonne, eccetera. D'altro canto l'arte moderna la capisco pochissimo, quindi mi piacciono più i personaggi estrosi, ecco, l'estrosità, che magari fanno delle cose, si vede subito che c'è del talento. Quello è, non imposto.

D: Come vive questo suo rapporto con l'arte? Potrebbe per favore approfondirlo?

R: L'arte, per quel poco che conosco, mi piace, mi piace Caravaggio per esempio, mi piace, ma non tanto quello che disegnava ma come lo disegnava, quindi la tecnica, la luce, queste cose. Poi l'arte è una cosa talmente vasta, non è ... Però hanno fatto bene a salvarla, ecco durante le guerre, comunque la chiesa in qualche modo l'ha salvata l'arte, quindi su questo devo dire che sono stati bravissimi, devo dire ... Mi piace più la musica comunque, se parliamo di arte, mi piace più la musica, musica di tanti generi, è come se entri in un altro mondo con la musica, quindi ...

D: Vorrebbe raccontarmi un po' il suo rapporto con la musica?

R: La musica mi piace perché l'ho studiata da piccolo, la continuerò a studiare, c'ho questa passione ancora e la mantengo, mi piace l'armonia che c'è dietro a ogni canzone, a ogni musica e poi ti fa ricordare delle cose, capito? è meglio di una pittura, secondo me, perché ti porta subito, nel momento in cui hai vissuto quell'esperienza, o ti fa pensare, ti fa andare fuori da quello che è la parola, capito? E quindi, la vedo molto più coinvolgente. E poi è anche una perdita, come posso dire? Uno che si vuole perdere si perde nella musica, e va bene, non fa male a nessuno. Ci stanno tante forme di perdersi, soprattutto noi maschi, noi uomini ci perdiamo a un certo punto, o comunque non vediamo più una strada dritta, maestra, però l'arte non fa male, capito? Quindi è giusta, è la terza via.

D: Quindi, in caso di difficoltà, si è rifugiato nella musica?

R: Sì, in caso di difficoltà sì, ti prendi le cuffiette, ascolti la musica, vai a fare una corsetta e poi io sono proprio un tecnico della musica, quindi mi piace anche approfondire, ascoltare esattamente ogni strumento, mi piace vedere quello più bravo, quello meno bravo, le parole pure, certo anche nella musica, le parole sono importanti, però lì già siamo nel discorso più comunicativo, invece la musica comunica a prescindere dalle parole, e quindi è una ... è come se ti perdi, è come se ti droghi, capito? invece della droga la musica è una cosa, è una droga buona, come posso dire? ti fa perdere quell'oretta, due orette di tempo senza aver fatto del male a nessuno, stando bene con te stesso, se poi ci sono gli altri vicino che ti apprezzano, ancora meglio, capito? O che capiscono. Va bene? Questo è ... penso che ho detto tutto di quello che dovevo dire.

D: Non dimentica nulla di importante?

R: [Si rilassa accendendosi una sigaretta].

R: No, assolutamente, anzi ho detto pure troppe cose, e me so pure troppo. Andato oltre rispetto a quello che è la mia vita quotidiana, normalissima, di una persona che lavora e basta. Semplicemente XXX.

D: Grazie infinite.

R: Grazie, grazie a te.

MEMO

Intervista di sabato 29 luglio 2017 ore 13.00.

Il signor XXX si è dimostrato molto collaborativo.

Pur dichiarandosi complessivamente soddisfatto in merito alla sua quotidianità, nel corso del colloquio, ha manifestato una serie di problemi e di difficoltà inerenti alla sua realizzazione personale.

Si considera non credente, dichiarandosi agnostico, pur avendo frequentato le scuole elementari presso un istituto clericale (la Scuola Pontificia Pio IX di RES-CG-C). In tale ambito si è sviluppato il suo atteggiamento critico nei confronti della chiesa cattolica (in particolare dei precetti in ambito morale).

Afferma di essere fortemente perplesso nei confronti della Bibbia in generale e, in particolare, della sua autenticità.

Pone l'accento sul conflitto tra la religione, fondata sulla fede, e la visione scientifica del mondo.

Comprende che i comportamenti censurabili, che gli venivano imputati in tenera età da chierici che li consideravano peccati, erano in realtà pulsioni tipiche dell'infanzia e dell'adolescenza, che non dovrebbero indurre alcun senso di colpa.

La morte, prematura, della madre avvenuta durante l'infanzia dell'intervistato ha influenzato, in maniera significativa, il suo carattere rendendolo fatalista: percepisce il decesso come inevitabile conclusione della vita.

Non si considera una persona felice; egli puntualizza, infatti, l'assenza di particolari soddisfazioni nella sua vita.

Tale auto percezione è motivata, in massima parte, dalle difficoltà che sta incontrando nel procreare.

Tali impedimenti sono vissuti, dal signor XXX, con estremo disagio. Ciò la sua autostima e lo induce a ritenersi ancora non pienamente realizzato.

Egli rimpiange di non aver conseguito il diploma di scuola media superiore avendo avuto altre priorità: trovare un impiego, acquistare un'automobile, formare una famiglia.

Fortunatamente, tale rimpianto si è tradotto in una spiccata propensione all'approfondimento autonomo (è autodidatta anche in riferimento alla sua formazione musicale: suona il pianoforte a livello semiprofessionale) che sta sfociando nella sua intenzione di riprendere gli studi.

Questo suo proposito è favorito anche dal suo notevole interesse nei confronti delle discipline storiche. La sua curiosità in tale ambito riguarda principalmente la storia della chiesa cattolica ed in particolare del papato (tale interesse è stato acuito dalla visione della fiction franco-tedesca "I Borgia", titolo originale: "Borgia", 2011 - 2014).

Per accrescere la sua conoscenza delle istituzioni ecclesiastiche sta approfondendo lo studio della storia della città di RES-CG-C.

La sua critica allo Stato della Città del Vaticano è incentrata su un rigetto del potere temporale della chiesa cattolica.

Ritiene che l'arricchimento della stessa sia inversamente proporzionale alla sua perdita di fedeli.

Si mostra risentito dalle ingerenze ecclesiastiche nella politica italiana.

Ritiene che tali intromissioni abbiano effetto a diversi livelli:

- 1) Sul piano giuridico gli esiti condizionerebbero la collettività impedendole di beneficiare di una legge adeguata in tema di fine vita.
- 2) Le limitazioni all'accesso, in Italia, alle tecniche di procreazione assistita inciderebbero negativamente sul suo versante individuale, precludendogli la possibilità di realizzare un progetto di vita in quanto le sue condizioni economiche non gli permettono di recarsi all'estero.

Sostanzialmente progressista XXX si definisce "illuminista" per come concepisce la disciplina della procreazione assistita, dell'aborto, dell'eutanasia. Regolamenterebbe la prostituzione seguendo l'esempio olandese.

Si dice favorevole al consumo, anche eccessivo, di alcool e di droghe.

Ritiene, infatti, che se una persona intende farsi del male sia libera di farlo.

Confrontano il contesto italiano con la sua esperienza estera (necessariamente limitata in quanto maturata in qualità di turista), prevalentemente relativa alla Francia, apprezza la capacità di conservare il patrimonio artistico (anche religioso) in Italia, ritenendola maggiore di quella francese.

Deduce, da una valutazione complessiva dei suoi soggiorni francesi, un minore attaccamento alla religione in quel paese.

Attribuisce tale differenza (probabilmente solo percepita), rispetto all'Italia, a minori intromissioni clericali nella vita pubblica.

Il suo vissuto gli ha permesso di apprezzare il valore della laicità in ogni ambito; apprezza, però, principalmente la laicità dimostrata nella gestione della cosa pubblica.

L'attuale papa Francesco I (Jorge Mario Bergoglio) è visto come "un pesce fuor d'acqua" rispetto alle istituzioni religiose in generale ed alla curia romana in particolare.

XXX lo percepisce un riformatore "più simpatico, più diretto al cuore della gente che non alla testa".

Evidenzia la differenza tra Bergoglio ed i suoi predecessori più recenti, in particolare, Benedetto XVI (Ratzinger).

Il teologo tedesco sarebbe, a giudizio del signor XXX, "troppo filosofo" e, pertanto, di difficile comprensione.

Inoltre si dichiara nettamente contrario al pronunciamento dello stesso Ratzinger in materia di laicità.

B2) Riflessioni sul metodo di progettazione e di conduzione dell'intervista in relazione alle finalità dell'indagine.

L'intervistato ha mostrato un relativo disagio riguardo al metodo di conduzione del colloquio (intervista UNI) chiedendomi esplicitamente di porgli domande di approfondimento sugli argomenti da lui accennati.

Questa richiesta mi ha sollecitato alcune considerazioni riconducibili ai tre colloqui da me condotti.

Il limite principale che è emerso, riscontrato anche durante la somministrazione delle altre due interviste, è stato ottenere che l'intervistato si soffermasse su tematiche d'interesse per l'indagine in corso, senza che io avessi la facoltà di porgli domande adeguate al fine d'instradarlo su temi specifici pur evitando d'innescare alcuna influenza sulle risposte.

Questa tendenza potrebbe influire negativamente sull'omogeneizzazione delle considerazioni relative alle interviste ponderate nel loro insieme.

La stima delle interviste di tipo UNI potrebbe risultare aleatoria, ai fini dell'indagine, poiché ogni intervistato ha affrontato argomenti a lui più affini in uno spettro molto ampio e non coincidente con gli altri casi pur avendo elementi caratterizzanti che lo accomunavano agli altri soggetti.

Ovviamente, la mia esperienza è limitata, in quanto tre interviste non possono costituire un campione rappresentativo per poter saggiare la validità di un metodo.

Pertanto, ritengo che sarà estremamente interessante valutare l'efficacia di tale approccio in riferimento al totale dei colloqui del medesimo tipo effettuati.

Sempre a questo fine, sarà altrettanto utile confrontare i riscontri ottenuti attraverso le interviste di MIX con quelli relativi ai colloqui di tipo UNI.